

Avv. PDG PASQUALE PASTORE (7 giugno 1925 - 27 ottobre 1980)
Governatore 190° Distretto: 1976 - 1977

Non è stato uomo di compromessi. Se ne segnalò innanzitutto questa Sua caratteristica, è che si discosta dall'andazzo della società, in cui il compromesso sembra essere condizione vitale. Era fedele a ideali alti e nobili, e dunque difficili. Tale è rimasto, nonostante ostacoli e disagi prevedibili e scontati. E tuttavia, la Sua fedeltà non aveva nulla di rigido e chiuso nei confronti altrui. Era aperto e disponibile, di una mirabile capacità di comprensione e di mediazione. Non ha mai esasperato i contrasti o conflitti; ha cercato invece il dialogo e ottenuto l'intesa, non con l'astuzia, che rifiutava, ma con una perfetta cortesia, una cordialità non studiata, ma sentita, fondata com'era su un vero rispetto di sé e degli altri.

Perciò, lo « Studio Pastore » non era uno studio-ufficio, atto a trattare le « cause » con rinomata efficacia e risultati positivi, ma con distacco e asettico meccanismo. Lo « studio » era Pasquale Pastore, per il quale quelli che vi lavoravano erano dei collaboratori amici, di cui era Maestro di calda umanità, di rigoroso professionismo, di inimitabile stile. Peraltro, la Sua indiscussa competenza professionale, la Sua poderosa e sfavillante oratoria, la Sua dedizione totale alle cause che patrocinava erano a servizio non tanto di « clienti », quanto di uomini bisognosi del Suo aiuto. Concepire la professione come una missione.

Tale è stato per Lui anche il Rotary. Come rotariano, come Presidente di Club e come Governatore di Distretto, è stato eccezionale. Ed esemplare. La foga e l'impeto, ma controllata quella e lucido questo, insieme con la Sua straordinaria capacità organizzativa, le ha dedicate ai Suoi doveri di rotariano e di dirigente, per il raggiungimento dei fini che sono propri del Rotary, dove esso si trova e deve operare. Ebbe una rara sintesi di immaginazione e di concretezza. La prima gli è servita a liberarsi da schemi precostituiti e da abitudini inveterate; la seconda, per dare corpo a idee nuove, tenendo conto delle situazioni, per poterle fecondare, trasformandole nel senso desiderato. Questa duplice e difficile unione di doti opposte, Pasquale Pastore l'ha avuta in grado eminente. E lo stupendo Congresso del Suo anno di Governatore a Ischia è stato, di ciò, la prova chiara e lucente.

Ma il professionista e il rotariano sono stati possibili, perché fondati sulle Sue qualità di uomo. È questo che permette di realizzare quelli, non l'inverso. Pasquale era sostanzialmente di idealità morali. È attraverso esse che considerava la vita, che reputava sacra, la famiglia, che ne è l'anima e la struttura portante, la patria, che amava gelosamente, e valutava i diversi aspetti e le circostanze varie in cui si svolge l'esistenza. A chi Lo ha conosciuto, è noto ciò che sentiva per la Sua famiglia d'origine e per quella che ha fondato. Che nella nostra società



certi valori famigliari fossero decaduti ed altri minacciati, lo reputava iattura individuale e sociale. E avvertiva come perdita delle proprie radici la diminuzione, per non dire l'assurdo discredito, del sentimento patrio.

Ho detto che era sostanziato di idealità morali. Per Lui, la vita ha un senso e questo senso è trascendente. Era nota la Sua fede di cattolico. Non l'ha esibita, come non esibiva nulla, ma non l'ha messa in ombra. Questa fede, e la speranza che ne veniva, come per Lui illuminava le oscure vie dell'esistenza, così Lo ha sorretto nell'ultimo calvario in cui si chiuse la Sua permanenza terrena. Fu il primo a sapere che era condannato e fu Lui a noi ad infondere coraggio e accettazione, dolorosa, sì, ma non disperata, perché per Lui, come per ogni credente, la morte non è l'ultima vincente. La Risurrezione di Gesù Cristo è la prova irrefutabile e la consolante anticipazione della nostra. Ciò non impedisce a tutti noi di sentire il rimpianto di un incomparabile amico.

Federico Weber S.J.